



Numero 2 / 2024

Nicola TRITTA

Inquadramento generale

Inquadramento generale

Nicola TRITTA

Giudice del Tribunale del lavoro di Torino

L'importanza delle buone prassi viene promossa e incentivata in Italia a partire dagli anni novanta del secolo scorso in alcuni distretti dal movimento degli « osservatori sulla giustizia civile »¹, con la finalità di favorire il confronto e la collaborazione tra i soggetti istituzionalmente coinvolti nella gestione del processo (magistrati, avvocati, personale di cancelleria, ufficiali giudiziari), per l'individuazione di scelte operative ritenute più idonee a migliorare la giustizia civile.

L'importanza dello strumento delle buone prassi è oggi riconosciuta anche a livello istituzionale, tramite la creazione, da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, di una «struttura tecnica per l'organizzazione» (c.d. STO)², tra i cui obiettivi vi è quello di “*promuovere il confronto e la diffusione di buone prassi metodologiche ed operative anche attraverso la sperimentazione e l'utilizzazione di tecniche innovative*”.

Nella delibera del 23 luglio 2008 di creazione della struttura, il CSM afferma espressamente di voler perseguire l'obiettivo di voler “*favorire l'analisi delle “buone prassi metodologiche ed operative”, per verificarne l'efficienza e l'efficacia e, se ritenute idonee dal CSM, favorirne la diffusione, al fine di garantire omogeneità e qualità delle attività a livello nazionale*”³.

La successiva delibera del 27 luglio 2010⁴ («Relazione sulle buone prassi - definizione, rilevazione, classificazione e diffusione - note metodologiche, operative e di programma – luglio 2010»), svolta in premessa una trattazione sull'istituto delle buone prassi, riferisce dell'avvio da parte del CSM di un percorso di censimento e monitoraggio delle attività degli uffici riconducibili alle buone prassi. Il medesimo documento sottolinea altresì la necessità di coordinamento e indirizzo di tali buone prassi, a fronte di un quadro composito emerso dall'esame delle prime esperienze sul punto.

Nel 2011, con la delibera del 16 marzo 2011 («istituzione della banca dati nazionale delle buone prassi»), il CSM ha istituito la banca dati sulle buone prassi, con la finalità di diffondere il più possibile tra gli uffici giudiziari le prassi virtuose già consolidate in alcuni tribunali⁵.

¹ Sull'attività svolta dagli osservatori sulla giustizia civile cfr. Remo Caponi, «Ciò che è nella voce». Gli Osservatori sulla giustizia civile alla volta dei trent'anni, in *Questione Giustizia*, 10/05/2023; id., L'attività degli osservatori sulla giustizia civile nel sistema delle fonti del diritto, *Foro it.*, 2007, V, 7; id., Per gli osservatori sulla giustizia civile, in *Foro it.*, 2003, V, c. 253 ss; nonché Gianfranco Gilardi, Osservatori sulla giustizia civile e deontologia comune degli avvocati e magistrati, in *Questione giustizia* 2008, 5, 39; Giulio Cataldi, Giustizia civile, proposte di riforma e protocolli per la gestione delle udienze, *ivi*, 2006, 430; Luca Verzelloni, Analisi organizzativa degli osservatori e dei protocolli di udienza: una lettura comparata del fenomeno, in *Quaderni giustizia e organizzazione* 2008, 4, 45; Luciana Breggia, Rifondazione normativa o prassi virtuose per accelerare la fase introduttiva del processo civile di cognizione?, in *Giur. It.*, 2004, 5.

² Si tratta di un organo consiliare permanente composto da dieci magistrati nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura, previo interpello, tra coloro che abbiano maturato esperienza in tema di organizzazione e informatizzazione degli uffici, di analisi dei flussi, di carichi di lavoro e di pendenze dei procedimenti e dei processi. I rendiconti e le relazioni annuali sono consultabili sul sito <https://csmapp.csm.it/web/csm-internet/struttura-tecnica-per-l-organizzazione/resoconti-annuali>

³ La delibera è consultabile sul sito <https://csmapp.csm.it/web/csm-internet/struttura-tecnica-per-l-organizzazione>

⁴ La delibera di plenum 27.7.2010 e quella successivamente citata nel testo 16.3.2011 sono entrambe consultabili sul sito <https://csmapp.csm.it/web/csm-internet/il-progetto-buone-prassi/ruolo-del-csm>

⁵ Si legge nella delibera: “Risulta, quindi, fondamentale [...] la realizzazione di un circuito informativo efficace al servizio del circuito dell'autogoverno e degli uffici giudiziari, che consenta di valorizzare il grande patrimonio informativo rappresentato

Con la delibera del 17 giugno 2015⁶ del CSM si è aperta una nuova fase nel processo di diffusione delle buone pratiche, volta alla reingegnerizzazione della banca dati, alla sua implementazione, previo monitoraggio volto a verificare l'attualità delle buone prassi già catalogate e alla raccolta di buone prassi in ambito informatico.

Il 7 luglio 2016, il CSM ha predisposto il manuale ricognitivo delle buone prassi più diffuse negli uffici giudiziari, aggiornato poi con la successiva delibera 18.6.2018⁷.

Grande attenzione alle buone pratiche in ambito giudiziario riserva infine anche la CEPEJ, Commissione anche Europea per l'Efficienza della Giustizia⁸ costituita presso il Consiglio d'Europa nel settembre 2002, che secondo il suo statuto, deve “(a) esaminare i risultati ottenuti dai diversi sistemi giudiziari (...) utilizzando, tra le altre cose, criteri statistici e mezzi di valutazione comuni; (b) definire problemi e aree per possibili miglioramenti e scambio di opinioni sul funzionamento dei sistemi giudiziari; (c) individuare modi concreti per migliorare la misurazione e il funzionamento dei sistemi giudiziari degli Stati membri riguardo alle loro specifiche esigenze”. Il CEPEJ deve svolgere questi compiti, ad esempio, “(a) identificando e sviluppando indicatori, raccogliendo e analizzando dati quantitativi e qualitativi, e definendo misure e mezzi di valutazione; e (b) redigendo relazioni, statistiche, indagini sulle **migliori pratiche**, linee guida, piani d'azione, pareri e commenti generali”⁹.

dalle buone prassi esistenti sul territorio, evidenziandone così progettualità, strategie esecutive, misure organizzative adottate, politiche delle alleanze e di raccordo con territorio e istituzioni locali, reperimento delle risorse”.

⁶ Consultabile sul sito <https://csmapp.csm.it/web/csm-internet/nuovo-sistema-informativo/buone-prassi-e-linee-guida/buone-prassi>

⁷ I documenti citati sono consultabili per esteso sul sito https://csmapp.csm.it/web/csm-internet/norme-e-documenti/dettaglio/-/asset_publisher/YoFflzL3vKc1/content/buone-prassi-e-modelli-di-organizzazione-degli-uffici-giudiziari-aggiornamento-del-manuale-ricognitivo?redirect=/web/csm-internet/norme-e-documenti/atti-consiliari/circolari/settima-commissione. Per una ricognizione generale sulle buone prassi si v. Carolina Mancuso, Buone prassi e udienza cartolare: dati e riflessioni a margine di una ricerca sul processo emergenziale, in Rivista Trimestrale di Diritto e Procedura Civile, fasc.2, 1 giugno 2023, pag. 605; Pasquale D'Ascola, Un progetto per la giustizia, Giur. merito, fasc.9, 2008, pag. 2410B.

⁸ Per una illustrazione del mandato e delle attività svolte dalla Commissione europea per l'efficacia della giustizia (CEPEJ), con l'indicazione delle relative fonti, si v. Clementina Barbaro, La Commissione europea per l'efficacia della giustizia (CEPEJ): una breve introduzione, in *Questione Giustizia*, Pillole di Consiglio d'Europa n. 2.

⁹ CEPEJ Studies, n. 23, consultabile sul sito <https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2016/11/Scarica-lo-Studio-CEPEJ-ENG.pdf>